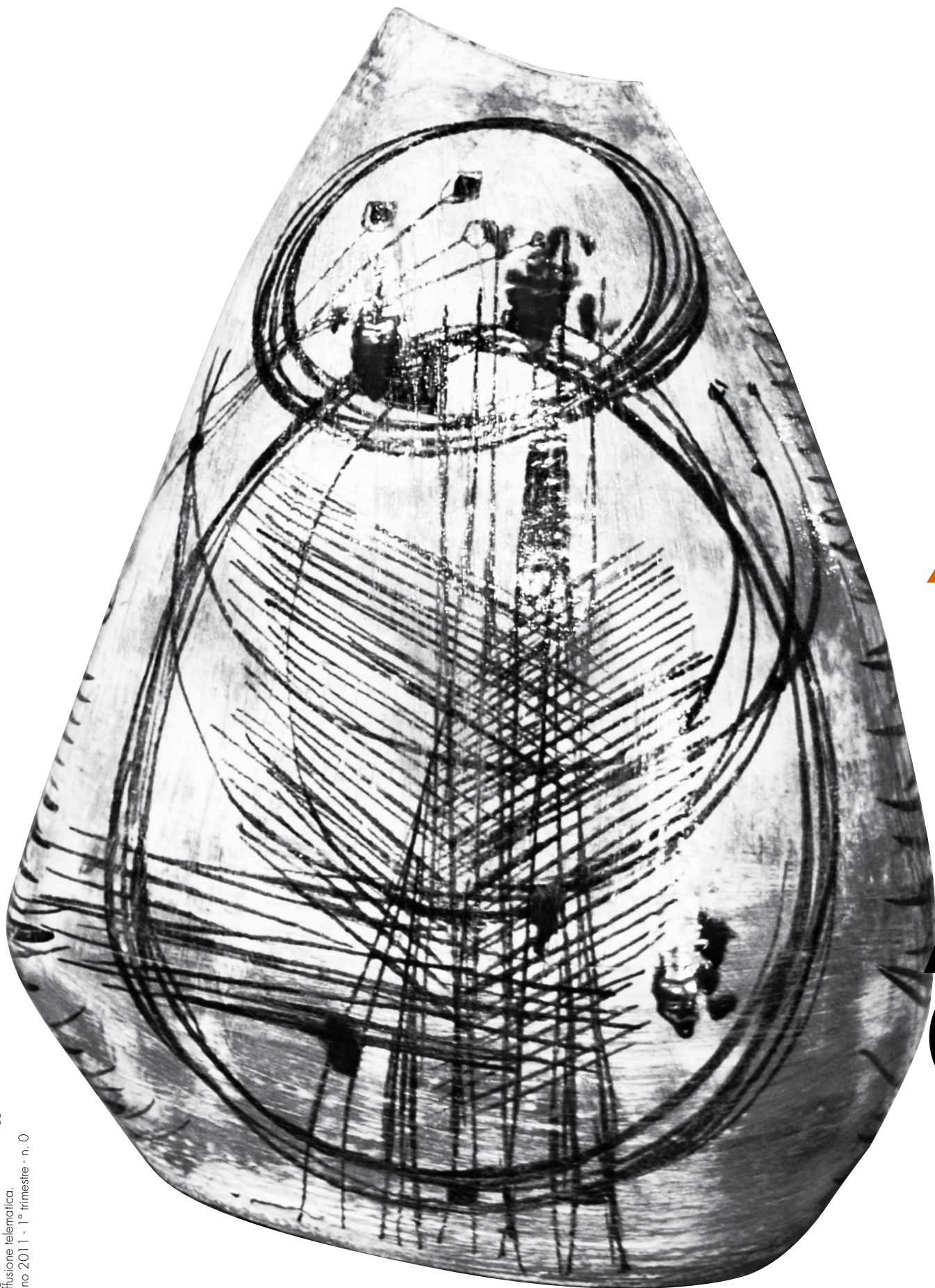


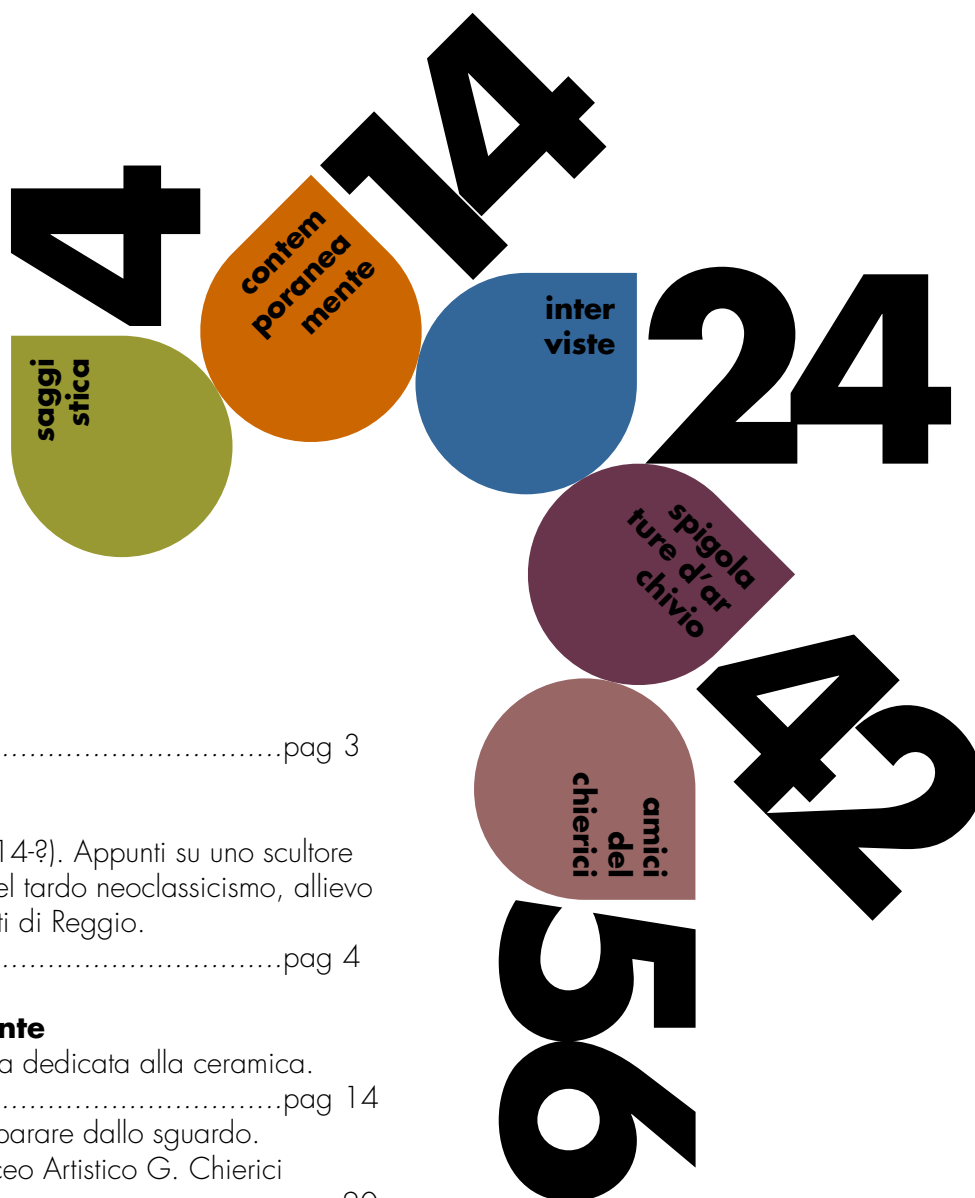
il trattO

RIVISTA DI ARTE E CULTURA
DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CHIERICI ONLUS

anno 1
numero 0
aprile 2011



U
Z
U
D
A
C



editoriale

Monica Baldipag 3

saggistica

Francesco Bazzani (1814-?). Appunti su uno scultore reggiano dimenticato del tardo neoclassicismo, allievo della Scuola di Belle Arti di Reggio.

Gian Andrea Ferrari.....pag 4

contemporaneamente

Uberto Zannoni, una vita dedicata alla ceramica.

Monica Baldipag 14

Educare lo sguardo, imparare dallo sguardo.

Percorso formativo al Liceo Artistico G. Chierici

Giorgio Teggi.....pag 20

interviste

Il mistero nelle foto di Vasco Ascolini.

Monica Baldipag 24

Lo spessore dell'arte di Franco Bonetti.

Monica Baldipag 30

Dai temi classici dell'antichità al luogo dell'abitare:

queste le sculture di Graziano Pompili.

Monica Baldipag 36

spigolature d'archivio

Firenze 1861: il contributo della Scuola di Belle Arti di Reggio Emilia alla prima grande esposizione italiana.

Maria Grazia Diana.....pag 42

amici del chierici

Dal museo ritrovato presso il Liceo Artistico "Chierici"

al paradiso ritrovato presso la rocca scandinava dei Boiardo.

Sandro Ferrari.....pag 56

Associazione Amici del Chierici - onlus.

Leda Piazzapag 60

prossimamente su Il Trattopag 63

credits.....pag 64

di monica baldi

Il titolo della rivista "Il Tratto – Rivista di Arte e Cultura dell'Associazione Amici del Chierici – Onlus" si rifà al segno con cui si parte per realizzare qualsiasi opera d'arte e culturale. E' un'occasione per parlare di arte e cultura, partendo da esperienze passate e presenti che si sono andate formando tramite un'istituzione didattica, quale è stata ed è il Liceo Artistico "Gaetano Chierici", che nei suoi oltre 200 anni di vita si è avvalso e si avvale di esperienze concrete.

Si è pensato di fondare questa nuova rivista per diversi scopi, quello principale è valorizzare il patrimonio storico – artistico e culturale del Liceo e del territorio reggiano. Da diverso tempo, infatti, l'Associazione Amici del Chierici – Onlus si è presa l'impegno di catalogare, studiandoli, volumi e oggetti d'arte presenti nella scuola, così con la rivista si cercherà di divulgare e condividere tale patrimonio e puntare alla divulgazione e pubblicizzazione delle attività che si svolgono nel liceo. Tra gli scopi primari che la rivista vuole perseguire vi sono:

- La scoperta e la presentazione dei protagonisti della storia artistica del Liceo e del territorio reggiano;
- Il recupero e la presentazione delle tecniche artistiche legate alla storia del territorio reggiano;
- La conoscenza della ricchezza e della significatività del collezionismo artistico, soprattutto dell'area reggiana;
- L'informazione e il commento dei principali avvenimenti artistico - culturali della nostra provincia;
- L'informazione su eventi, mostre e altre iniziative organizzate dall'Associazione.

La scelta di fondare una rivista è stata dettata anche dalla necessità di offrire un riscontro concreto ai tanti soci, che non partecipano sempre attivamente alle varie iniziative dell'associazione, ma che la sostengono economicamente e con il loro impegno nel diffondere le iniziative e finalità.

Per questioni di costi e di libertà di architettura editoriale la rivista sarà pubblicata esclusivamente su web attraverso il sito dell'associazione amicidelchierici.it. Una scelta dettata anche dal fatto che è più semplice inviare il nuovo organo d'informazione a tutti coloro che lo richiederanno e per tutti sarà facile consultarlo e sarà sempre disponibile. La rivista avrà una periodicità semestrale.

FRANCESCO
BAZZANI
(1814-?)

saggi
stica

APPUNTI
SU UNO
SCULTORE
REGGIANO
DIMENTICATO
DEL TARD
NEOCLASSICI
SMO, ALLIEVO
DELLA

SCUOLA DI BELLE ARTI DI REGGIO

di **gian andrea ferrari**

Si prova sempre una particolare emozione, quando ci si imbatte in un'opera d'arte del passato, firmata e datata. La curiosità di scoprire la vera identità del suo autore, dove ha operato e quali altre opere può avere prodotto, diventa spesso, per chi è appassionato di vicende storiche locali, qualcosa di stimolante.

Così è stato per la scultura che qui viene proposta, la cui collocazione in una raccolta privata, non ha mai permesso di poterla conoscere prima d'ora.

Si tratta, come è possibile vedere dalle immagini che accompagnano questi brevi appunti, di una statua funebre a tutto tondo, alta 42 cm. e rappresentante la Pietà che, piena di malinconia, abbraccia un'urna cineraria posta su un'ara. Il profondo buco cilindrico al centro di questa, doveva portare, sul lato frontale, il medaglione con il ritratto della persona estinta, cui l'opera era dedicata. Oggi il medaglione è disperso, ma non mancano invece, la firma dell'autore e la data di esecuzione "F. Bazzani / fece / 1833", posti su uno dei lati dell'ara.

Eseguita in marmo bianco di Carrara, è supportata da un basamento in portoro nero e dorato, alto 3 cm.

Sulla sua provenienza ci sono poche notizie, tutte raccolte oralmente. Nata per adornare una tomba del cimitero suburbano di Reggio, da cui proviene, ne è uscita negli anni '30 del secolo scorso, per poi passare in collezioni private, pur con una breve comparsa sul mercato antiquario reggiano.

Anche se non si tratta certo di un capolavoro, la bella qualità con cui è eseguita, merita di aprire uno scorcio sul suo autore, fino ad oggi del tutto sconosciuto.

La consultazione di cataloghi di scultori dell'ottocento,

come dei lavori dei biografi di patrie memorie reggiane, non forniscono utili indicazioni.

Solo Emanuele Filini nel suo Dizionario degli artisti reggiani, edito nel 2003, cita uno scultore operante a Reggio, attorno al 1834, che porta il nome di Francesco Bazzani, dando alcune indicazioni di opere da lui eseguite. Si è trattato di un'ottima traccia, che ha permesso di individuare in questo artista sconosciuto e dimenticato, l'autore della scultura qui rappresentata.

Trattandosi di un'opera da sempre presente a Reggio, firmata "F. Bazzani" e datata 1833, non è stato difficile collegare il tutto proprio al nome di Francesco Bazzani, artista nato a Reggio e qui presente e operante almeno fino al 1834.

Le ricerche d'archivio condotte in proposito e che qui vengono pubblicate, con una piccola appendice documentale, parlano in questo senso, ma non solo.

Si è potuto ricostruire, almeno in parte, il primo periodo del percorso artistico del Bazzani, legato soprattutto alla sua presenza nella Scuola di Belle Arti di Reggio e poi, per due anni, all'Accademia di Belle Arti di Carrara.

Ma andiamo con ordine.

Francesco Bazzani, nasce a Reggio il 15 agosto 1814 da Luigi e Maria Cadolini, persone di umili condizioni (svolgevano infatti l'attività di domestici, a servizio in qualche famiglia reggiana).

Battezzato il giorno successivo, lo ritroviamo nel 1823, registrato dal Comune, con domicilio, nella Parrocchia di S. Pietro in via dell'Abate. Qui vive con

Francesco Bazzani
Pietà -1833
fronte, altezza 42 cm
collezione privata
foto Emanuele Ferrari



i genitori e altri familiari. Ha nove anni, ma le condizioni economiche familiari impongono che lavori. Così, nonostante l'ancor tenera età, è a bottega da un tappezziere.

Le notizie su di lui ricompaiono all'inizio del 1828. Ha 14 anni e lo ritroviamo iscritto alla Scuola di Belle Arti di Reggio.

E' l'età in cui, di solito, i ragazzi più dotati in qualche attività artistica, venivano iscritti ai corsi della Scuola. Il Bazzani non fa eccezione e inizia come unico allievo del corso di plastica, concorrendo per l'ammissione alla seconda classe, sempre in questo indirizzo. L'esito degli esami sostenuti all'inizio dell'estate di quell'anno sono positivi e da qui parte la sua carriera scolastica. Ha come insegnante il prof. Prospero Minghetti, cui sono attribuite le materie di figura, paesetti e plastica e alla fine dei corsi del 1829 viene premiato per l'esecuzione di una figura intera di fauno, sia in terra che in gesso.

Prosegue i suoi studi e le commissioni d'esame che annualmente giudicano le prove finali degli allievi, lodano con convinzione i buoni risultati artistici da lui ottenuti. Così avviene alla fine dei corsi del 1830, anno in cui ha frequentato il corso di architettura e prospettiva.

Il favore dimostrato dagli insegnanti, lo induce probabilmente a provare una prima attività privata, che affianca agli studi. Così nel 1831 prende in affitto dalla Comunità una camera sopra porta S. Stefano, dove dar corpo alle commissioni che riceve. Il tutto sembra avviarsi bene, perché nel concorso del 1832, la commissione della Scuola di Belle Arti, ammette il Bazzani con un'eccezione. Non potendo eseguire il tema assegnato, causa le commissioni private che ha in corso, è autorizzato a presentare opere eseguite durante l'anno in corso.

Così espone fra l'altro una testa di vecchio, una statua grande di cui non è stato possibile identificare il soggetto e una Maddalena dal Canova.

E' l'agosto del 1832 e la commissione gli attribuisce il "supremo grado di merito", assieme al suo collega di studi Vincenzo del Rio di Barco.

Il Bazzani però ha talento e la scuola reggiana sembra insufficiente a prepararlo in modo approfondito. Viene probabilmente consigliato di iscriversi all'Accademia di belle arti di Carrara, dove può trovare maestri in grado di sviluppare le sue buone inclinazioni.

Ma le scarse finanze, derivanti dalle umili origini, si fanno sentire. Così il 28 novembre 1832, si rivolge al Podestà della sua città natale, per avere un sussidio mensile che permetta di integrare quanto alcuni privati di buon cuore sono disposti a dargli per un biennio di studi a Carrara. E il sussidio arriva, perché il Bazzani frequenta negli anni 1833 e 1834 l'Accademia di quella città.

La statua che qui viene proposta risale proprio al periodo degli studi carraresi e può essere il seguito di quelle commissioni di cui prima si è fatto cenno.

Essendo di piccola taglia, potrebbe essere stata eseguita nella città toscana e poi portata a Reggio dallo stesso Bazzani. L'ambito culturale in cui essa viene prodotta, è sicuramente quello neoclassico, perché i corsi di studi, sia reggiani, che carraresi avevano a riferimento questo stile. L'insegnamento della scultura non fa eccezione e il Bazzani assimila la lezione canoviana, che traduce pienamente in quest'opera. Ma non è una semplice replica. Il bel movimento della figura appoggiata all'urna, e la qualità dei panneggi ne fanno un'opera partecipata ed eseguita con grande cura.

Bazzani, oltre che un promettente artista, è sicuramente un giovane ricco di buoni e nobili sentimenti, pur se povero di mezzi. Arrivato ormai al termine del biennio di studi carraresi,

vuole dimostrare la sua riconoscenza alla città che lo ha aiutato nella sua formazione artistica.

Così il 19 agosto 1834 viene protocollata una sua lettera indirizzata al Podestà di Reggio, conte Francesco Sormani Moretti, dove propone, proprio a segno della

Francesco Bazzani
Pietà - 1833
particolare
collezione privata
foto Emanuele Ferrari





sua gratitudine nei confronti della comunità reggiana, un monumento da erigersi nella piazza grande di Reggio, rappresentante la sua città natale incoronata dal genio delle arti, con i fiumi Crostolo e Secchia e corredata da un fregio da porsi nel basamento, rappresentante gli uomini illustri reggiani in ogni scienza e arte.

La lettera è accompagnata da un disegno del monumento e dal preventivo dettagliato. Tempo per realizzarla, tre anni.

Si tratta di una proposta ambiziosa, che avrebbe sicuramente dato un grande risalto al suo autore e un nuovo volto alla piazza grande della città.

La possibilità di dar corpo ad un'opera celebrativa, che poteva dal lustro alla città, in modo più completo e significativo, rispetto al già presente "Crostolo", viene però respinta dalla Comunità.

Il motivo è il solito. La Comunità, viste le ristrette finanziarie in cui versa, non può che realizzare opere strettamente necessarie. Il monumento proposto dal Bazzani non rientra certo fra queste, per cui il Podestà restituisce al proponente i disegni, con i soliti attestati di stima.

Unica consolazione per il nostro giovane artista resta

quella di poter esporre il disegno alla mostra dei lavori dei dilettanti e degli allievi della Scuola di belle arti di Reggio, tenutasi in quell'anno. Unisce anche una Maddalena penitente copia dal Canova e un amore dormiente, probabile sua invenzione. Sono entrambe opere in marmo, forse realizzate a Carrara in piccola taglia e trasportate poi a Reggio.

Dopo di che, su questo artista cessano le notizie, almeno nell'ambito reggiano, né si è riusciti a reperire altre opere a lui attribuibili, oltre quella qui illustrata.

Quale sia stato il seguito della sua vita, per ora non ci è stato possibile ricostruirlo. Un'ipotesi possibile potrebbe essere quella che, ritornato a Carrara, si sia dedicato all'attività di laboratorio, cioè legata soprattutto alla riproduzione di opere classiche e di grandi artisti, (Canova Thorvaldsen, ecc.), assieme al genere funerario e del ritratto. Un lavoro questo tutt'altro che facile, perché richiedeva tanto mestiere e grande sensibilità, ma che caratterizzava la maggior parte della produzione scultorea carrarese di quell'epoca. Questo potrebbe spiegare la scomparsa del Bazzani dal piano più nobile della scultura d'invenzione.

Si tratta però di un'ipotesi tutta da verificare, che solo adeguate ricerche da condursi nell'area carrarese potranno confermare, o smentire, e che ci auguriamo possano dare esiti positivi, tracciando così un profilo più solido e articolato di questo dimenticato, ma valido artista reggiano del tardo neoclassicismo.



Francesco Bazzani
Pietà - 1833
particolari
collezione privata
foto Emanuele Ferrari

Regesto e documenti

Abbreviazioni:

ASRE: Archivio di Stato di Reggio Emilia

AISARE: Archivio dell'Istituto Statale d'Arte "G. Chierici" di Reggio Emilia.

ACUVRE: Archivio della Curia Vescovile di Reggio Emilia.

APABAC: Archivio Presidenza Accademia Belle Arti di Carrara

15 agosto 1814, Reggio

Francesco Bazzani nasce a Reggio nella Vicinia di S. Salvatore nel pomeriggio del 15 Agosto 1814. Suoi genitori sono Luigi Bazzani e Maria Cadolini.

(ASRE - Tav. Alfabetiche per gli atti di nascita che ebbero luogo nell'anno 1812 – Dip. Del Crostolo, Comune di Reggio, Distretto di Reggio, Cantone di Reggio; atto n° 681 del 16.8.1814.)

16 agosto 1814, Reggio

Il giorno 16 agosto 1814, viene battezzato con il nome di Francesco Maria Baldassarre.

Padrini: Bartolomeo Curti e Giovanna Pancioli

(ACUVRE - Registro Battezzati Reggio Emilia, anno 1814.)

1823, Reggio

E' registrato nell'anno 1823, all'età di 9 anni, come figlio di Luigi e Maria Cadolini, con data di nascita 15 agosto 1814, di professione tappezziere e domiciliato nella Parrocchia di S. Pietro, Via dell'Abate. (ASRE - Arch. del Comune di Reggio, Anagrafe, Registri di popolazione 1823: Registro A-B.)

7 gennaio e 2 luglio 1828, Reggio

E' iscritto alla Scuola di Belle Arti di Reggio. In un documento del 7 gennaio 1828, è citato fra gli allievi che dovranno svolgere i temi necessari per passare da una classe all'altra. Risulta essere l'unico scolaro della Scuola di Plastica aspirante alla 2^a classe.

Viene ammesso a questa classe, a seguito degli esami sostenuti il 2 luglio 1828.

(ASRE - Arch. del Comune di Reggio, Tit. 4, Rub. 8, Filza 1a.)

7 luglio e 10 agosto 1829, Reggio

Partecipa al concorso a premi indetto fra gli alunni delle classi della Scuola di Belle Arti per l'anno 1829, come scolaro del terzo anno di plastica. La commissione giudicante, riunitasi il 7 luglio 1829 presso la sede della Scuola, nell'ex-convento di S. Agostino, (ne fanno parte fra gli altri il prof. Prospero Minghetti, come maestro di figura, paesetti e plastica e il prof. Vincenzo Carnevali come maestro d'ornato e prospettiva) decide le modalità di partecipazione, gli alunni ammessi, i temi da assegnare per il concorso, e la data di consegna dei medesimi (8

agosto 1829).

Per il terzo anno di plastica il tema è la statua intera del Fauno. Data la difficoltà e l'impegno richiesti per questo saggio, al Bazzani viene concesso di lavorare anche nelle ore del pomeriggio, con l'intesa che il medesimo potrà chiedere una visita della commissione, qualora il lavoro possa presentare screpolature, o possibili cadute. In tal caso il Bazzani sarà autorizzato a tirarne le forme parziali per poi ridurre il tutto in gesso. Cosa questa cui viene comunque obbligato nel caso fosse premiato. Il 10 agosto la commissione esamina il lavoro del Bazzani, che ha modellato la statua prima in creta e poi l'ha ridotta in gesso, premiandolo per la "conservata indole generale dell'esemplare".

(AISARE, - Archivio storico.)

(ASRE - Arch. del Comune di Reggio, Tit. 4, Rub. 8, Filza 1a)

1830

Risulta frequentare i corsi di Architettura e Prospettiva presso la Scuola di Belle Arti.

(ASRE, Istruzione Pubbl. Liceo Ginnasio Spallanzani, Busta 51)

31 agosto 1830, Reggio

La commissione incaricata dell'aggiudicazione dei premi per la Scuola di Belle Arti, nella sua relazione del 31 agosto 1830 al Podestà di Reggio, precisa di non aver potuto accordare la lode a nessuno dei concorrenti, con l'eccezione dei partecipanti ad honorem, Ludovico Pelli e F. Bazzani, esprimendo, specie a quest'ultimo, un vero e proprio encomio, che qui sotto si riporta.

"....."

Perciò non si è accordata lode se non agli scolari Pelli Ludovico, e Bazzani Francesco, concorsi ad honorem, il primo del secondo anno di figura, e l'altro del secondo d'ornato. Quest'ultimo non si era mai esercitato nel disegno d'ornato, ed accertiamo V.S. Ill.ma che ha superato ogni aspettativa non solo per aver disimpegnato il tema assai plausibilmente in disegno, ma per averlo eseguito in Plastica, con un'incredibile precisione, e cavatane la forma lo ha ridotto in gesso. Quest'opera veramente perfetta rende meritevole il suo autore di un compenso, e dovrebbe essere conservata in servizio alla Scuola. E se noi ci fossimo creduti autorizzati a recedere dal regolamento non avremmo esitato ad aggiudicare allo stesso Bazzani uno dei premi dei dodici zecchini.

"....."

(ASRE, - Arch. del Comune di Reggio, Tit. 4, Rub. 8, Filza 1a.)

21 maggio 1831 e 25 giugno 1833, Reggio

F. Bazzani chiede in data 21 maggio 1831 al Podestà di Reggio di poter avere in affitto una camera posta sopra la Porta S. Stefano, con annesso orto, per potervi eseguire propri lavori di plastica. I locali gli sono stati sicuramente accordati. Il documento di richiesta infatti ha un attergato, che precisa, che alla data del 25 giugno 1833, i predetti

locali sono stati liberati da tempo. E' probabilmente il primo laboratorio dell'artista, dove svolge qualche commissione ricevuta, per continuare a mantenersi negli studi.

(ASRE, - Arch. del Comune di Reggio, Tit. 4, Rub. 8, Filza 1b.)

9, 10 luglio e 11 agosto 1832, Reggio

La commissione incaricata per l'assegnazione dei premi dei saggi ad honorem degli allievi della Scuola di Belle Arti ammette, a seguito delle sedute del 9 e 10 luglio, F. Bazzani, con la clausola che il medesimo presenterà lavori realizzati durante l'anno scolastico, non potendo svolgere i temi assegnati, causa le commissioni di lavoro ricevute. Fra le opere presentate al concorso figura una Maddalena, una testa di vecchio e una statua grande. L'11 agosto dello stesso anno la commissione riconosce al Bazzani il "supremo grado di merito", assieme a Vincenzo del Rio.

(AISARE - Archivio storico.)

(ASRE, - Istruzione Pubbl. Liceo Ginnasio Spallanzani, Busta 51.)

28 novembre 1832, Reggio

F. Bazzani inoltra al Podestà di Reggio una supplica per poter ottenere un sussidio che gli permetta di continuare gli studi di scultura all'Accademia di Carrara. Il sussidio gli sarà accordato, come risulta indirettamente dai documenti qui successivamente riportati.

" N° 1811

Ill.mo Sig. C.te Podestà

Francesco Bazzani di Reggio giovane privo de' Beni di fortuna e già da qualche tempo inniziato nell'arte della scultura amerebbe di perfezionarsi recandosi nella Scuola di Carrara sotto la direzione di celebre Maestro, che si offre di istruirlo ed avendo ritrovato alcuni Signori, che p. loro bontà si sono sottoscritti ad una offerta mensilmente, ma non essendo bastante a riparare le spese che occorrerebbero viene a pregare V.S. Ill.ma si volesse degnare di coadiuvarlo nelle spese di un Biennio assegnandogli un sussidio mensile limitato soltanto a generoso beneficio da incominciarsi il 1° Gen.io 1833 coll'obbligo per di lui parte di provare ogni semestre in modo autentico la propria esistenza, la buona condotta e il progresso nello studio.

S'accerti V.S. Ill.ma che il giovane supplicante porterà ovunque scolpito nel suo animo in carattere indelebili la grata ricordanza di si segnalato, evirtuoso soccorso, e che arrivato al termine, cui aspira ripeterà sempre in ogni dove, la sua fortuna dalla magnanimità di V.S. Ill.ma, alla quale in questo punto di prezioso mezzo protesta ossequiarsi sensi di dovuta stima, profondo rispetto, costante venerazione.

Il supplicante "

(ASRE - Arch. del Comune di Reggio, Tit. 4, Rub. 8, Filza 1b.)

11 settembre 1833, Carrara

La commissione dei Premi annuali di Incoraggiamento e d'Invenzione dell'Accademia di Belle Arti di Carrara nella seduta dell'11 settembre 1833 assegna i premi di quell'anno.

Alle prove di Scuola di nudo partecipa anche Francesco Bazzani che frequenta la classe di Plastica. Agli alunni era richiesto di eseguire un disegno o una scultura (in basso rilievo, o a tutto tondo) copiando da un modello vivente in vario atteggiamento. Il premio, consistente in una medaglia di bronzo, viene assegnato all'allievo Tommaso Ratto di Carrara.

(APABAC - Libro delle Sedute del Corpo Accademico 1820 - 1836.)

(La presente notizia documentaria mi è stata fornita dal prof. Renato Carozzi, docente e storico dell'Accademia di Belle Arti di Carrara, che qui ringrazio per la sua amabile cortesia).

16 luglio e 19 agosto 1834, Reggio

F. Bazzani vuole in qualche modo esprimere la sua riconoscenza alla Comunità reggiana che lo ha sostenuto negli studi presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara. Propone al Podestà della città di erigere un monumento con figure ed emblemi allusivi alla storia e alle vicende di Reggio, da porsi in pubblica piazza. La proposta, è corredata da disegni e da un preventivo, ma viene respinta cortesemente dall'allora Podestà, C.te Soriani Moretti, adducendo le solite ristrettezze finanziarie del pubblico bilancio. Il Bazzani esporrà comunque a Reggio il disegno del monumento proposto, assieme a due sculture in marmo di Carrara: l'amore dormiente e la Maddalena penitente tratta dal Canova. Le opere furono infatti visibili all'interno dell'esposizione dei lavori degli allievi della Scuola di Belle Arti per l'anno 1834. Nel bando che annunciava l'esposizione, il disegno del monumento viene così descritto

"Disegno Pianta e Fregio del Monumento da erigersi nella piazza di Reggio rappresentante la Città di Reggio incoronata dal genio delle arti, con i fiumi Crostolo e Secchia, con fregio nel basamento rappresentante gli uomini illustri reggiani in ogni scienza e arte, d'invenzione ed esecuzione del suddetto Sig. Bazzani".

Il disegno fu poi ritirato dal suo autore, mentre nulla è dato sapere delle altre opere in mostra.

Si riportano più sotto i documenti relativi alla proposta del monumento e la relativa risposta del Podestà.

" N° 1407 T° 4. rub. 8°a. fil. 1a.

Illmo Sig.r Podestà

Francesco Bazzani di Reggio alunno della scuola di scultura di Carrara desideroso di dare alcun segno della sua gratitudine a questa Illma Comunità, che si è degnata beneficiarlo, e meritarsi sempre più il valevole patrocinio di Lei, né sapendo nella povertà de' mezzi, in che si ritrova, in qual modo adempiere a questo suo desiderio, si ardisce

presentare ossequiosamente il disegno di un monumento da erigersi nella pubblica piazza e che potrebbe ag-
giungere qualche lustro alla Città che gli ha dato i natali.
Tale monumento decorato di figure e di emblemi tutti allusivi alla storia, e vicende di Reggio potrebbe esser condotto, e
compiuto nel termine di tre anni a condizioni discrete, ed agevoli, e quali si addicono a persona obbligata per beneficio, e che sente il bisogno di continuar l'esercizio non facile dell'arte sua, onde riuscire da qualche cosa.

Ove pertanto non dispiacesse il disegno, e l'autore di esso fosse così fortunato da incontrare l'approvazione, e il compatimento di V.S. Illma, e de' Conservatori, egli ritornerebbe a Carrara per accingersi immediatamente al lavoro da compiersi nello spazio del tempo determinato. La retribuzione di esso potrebbe farsi per assegnamenti parziali, o rate da distribuirsi per trimestri, o semestri, come meglio piacesse, corrispondenti in tutto al presunto, e stimato valore dell'opera.

Ad ogni rata somministrata l'esecutore del monumento rilascerebbe un certificato del Direttore della Accademia comprovante che il denaro è stato fedelmente erogato nel dispendio di marmi, o nella fatica dell'opera, o, se più fosse in grado, darebbe anche cauzione.

Nel caso poi che il Comune per impreveduto accidente venisse gravato di spese straordinarie, potrà la rata suddetta essere prorogata oltre l'anno. In questa, e nelle altre parti l'esibitore del disegno si rimetterà pienamente a quanto verrà disposto dalla saviezza, è benignità di V.S. Illma, e dei Sig.ri Conservatori, ai quali Ella presiede con tanto onore. Non dubita il supplicante che l'amore da V.S. Illma dimostrato in tante occasioni pel suo natale Paese, la protezione accordata alle Arti, e a chi le coltiva, non siano per recarla a secondare il buon desiderio di un giovane artista, il quale più che al proprio interesse ha mirato a ben meritar della Patria.

Si rassegna intanto con tutto l'ossequio

Umilio Devtmo Obbmo Servo
Francesco Bazzani

Specifica dei diversi pezzi componenti il Monumento come da disegno del sottoscritto eseguito e presentato, in marmo di seconda qualità di Carrara, e loro rispettiva spesa ad opera ultimata.

N° 1 Per il gruppo rappresentante la Città di Reggio, che incorona il Genio delle Belle Arti, e delle scienze, il tutto finito ed incassato Filippi n° 1500

" 2 I due fiumi, compreso lo stemma della Illma Comunità di Reggio, che forma tutto un gruppo con la parte onativa, il tutto finito, ed incassato Filippi " 2000

" 3 Basso rilievo del fregio, che contorna il piedistallo con suoi ornati, il tutto finito ed incassato Filippi " 1500

" 4 Corone di metallo, caduceo, olivo, e la piccola figurina di Lepido fondatore della Città di Reggio, il tutto di

Bronzo dorato Filippi " 140

" 5 Gradinata, e piedistallo dei due fiumi con vasca, e tutto ciò che occorre in architettura, il tutto finito, ed incassato Filippi " 1000

Spesa totale del monumento come sopra, tutto finito ed incassato Filippi " 6140

Francesco Bazzani
p.a ai 16 luglio 1834
n° 1407"

(La proposta viene letta ai Conservatori dal Podestà, che ne lodano il bel disegno e l'eleganza, ma devono respingerla, causa le non felici condizioni dell'amministrazione, restituendo i disegni al proponente. A tal fine così risponde il Podestà al Bazzani)

"N° 1407
Comunità
Reggio li 19 agosto 1834
Al sig. Francesco Bazzani di Reggio

Abbiamo preso sott'occhio il bel disegno del monumento che ella si propone di eseguire per collocarlo in questa Piazza Grande. Il progetto non potrebbe essere più plausibile ed elegante, ed il di lei pensiero fa molto onore alla di lei persona, come lo farebbe alla Città la sua esecuzione, ove venisse adottato. Le attuali circostanze però della nostra azienda non poco sbilanciata non permettono di pensare per alcun tempo ad incontrare delle spese anche tenui per veruna opera che non sia strettamente necessaria e quindi siamo nella disgustosa situazione di rifiutare il progetto benché per ogni rapporto plausibile. Le rendiamo frattanto grazie per l'ottima disposizione in cui era di rendere la spesa per di lei quanto meno incomoda al comune e restituendole i relativi disegni le dichiariamo la nostra stima.

Per la Comunità
Il Consult.re Podestà
Sormani Moretti "
(ASRE, - Arch. del Comune di Reggio, Tit. 4, Rub. 8, Filza 1b.)

Bibliografia

Marzi, Ferrari, Rapaggi – Storia dell'Istituto d'Arte "Gaetano Chierici" dalle origini ai giorni nostri – Istituto Statale d'Arte "G.Chierici". Reggio Emilia, 1980.

Filini Emanuele – Dizionario degli artisti reggiani – Ed. Filini. Reggio Emilia, 2003.

il Tratto, rivista di arte e cultura dell'Associazione Amici del Chierici - onlus

Direttrice responsabile: Monica Baldi
Capo redattore: Gian Andrea Ferrari
Redazione: Carla Bazzani, Maria Grazia Diana,
Giorgio Teggi, Giorgio Terenzi
Design: Emanuela Ghizzoni
Hanno collaborato a questo numero: Monica Baldi,
Maria Grazia Diana, Gian Andrea Ferrari, Sandro
Ferrari, Leda Piazza, Giorgio Teggi
Per contatti con la direzione e la redazione utilizzare
esclusivamente il seguente indirizzo
redazione@amicidelchierici.it

Proprietà: Associazione Amici del Chierici - onlus
Sede legale: via S. Pietro Martire 2/h
42121 Reggio Emilia
c.f. 91134800357
www.amicidelchierici.it
info@amicidelchierici.it
Presidente dell'Associazione: Leda Piazza

I contenuti degli articoli firmati, o siglati impegnano
esclusivamente gli estensori degli stessi. E' vietata qual-
siasi forma di riproduzione non autorizzata.
Per ogni controversia è competente il Foro di Reggio
Emilia.

MONICA BALDI

Si è diplomata al Liceo Classico "R. Guardini" nel 2004 poi pro-
segue gli studi presso il DAMS di Bologna frequentando l'indirizzo
Cinema Mediologico.

Inizia la carriera giornalistica nel 2007 collaborando colquotidia-
no "L'Informazione" di Reggio Emilia e con la rete televisiva "É Tv
Teleticolore".

Dal 2008 al 2010 ha collaborato presso il quotidiano "Gazzetta
di Reggio".

A livello giornalistico ha curato anche l'ufficio stampa per il
cortometraggio "All'Inferno ci vado in Porsche" tratto dal romanzo
dello scrittore reggiano Pierfrancesco Grasselli, girato tra Reggio e
Parma.

Ha curato anche la regia teatrale di opere liriche quali "Tosca",
"Bohème", "Rigoletto", "Elisir d'Amore", "Traviata" nel contesto
dell'evento Restate dal 2007 al 2009.

Nel 2009 è diventata Giornalista Pubblicista, iscritta regolar-
mente all'Albo Giornalisti Pubblicisti dell'Ordine dei Giornalisti di
Bologna. Attualmente scrive per "L'Informazione" di Reggio Emilia
curando in special modo la cronaca bianca e la sezione Cultura e
Spettacoli e per la rivista "Stampa Reggiana".

Ha aderito all'Associazione Amici del Chierici - onlus perché nipo-
te di Uberto Zannoni, preside dal 1960 al 1993 all'Istituto d'Arte
"G. Chierici", oggi Liceo Artistico "G. Chierici" di Reggio.

GIAN ANDREA FERRARI

Si è laureato in architettura nel 1977, presso l'Università degli studi
di Firenze, seguendo l'indirizzo in urbanistica e pianificazione
territoriale.

Nel 1979 è entrato come esperto in pianificazione territoriale e ur-
banistica presso la Provincia di Reggio e qui ha curato diversi stru-
menti di pianificazione sovracomunale tra cui il Piano Territoriale
Paesistico Regionale (area reggiana) e il Primo Piano Territoriale di
Coordinamento della Provincia di Reggio Emilia.

Dal 1997 è passato al settore dell'edilizia scolastica superiore e
universitaria, curando diversi restauri, tra cui quello dei padiglioni
dell'ex-Ospedale S. Lazzaro di Reggio Emilia che attualmente
ospitano le facoltà di Agraria e Medicina dell'Università degli studi
di Modena e Reggio.

Nel campo dell'informazione è stato promotore dell'emittente
radiofonica cattolica Radiotelepace di Verona, contribuendo a fon-
dare nel 1990, la Redazione Reggiana, cui ha collaborato come
redattore dal 1990 al 2003.

E' stato promotore e coordinatore di numerose pubblicazioni in
campo ambientale, storico e territoriale, tra cui la Carta Forestale,
la Carta Archeologica e la Carta Idrografica tutte legate alla
Provincia di Reggio Emilia.

Appassionato di porcellane europee dell'Ottocento, soprattutto
dell'area boema e francese, ha collaborato come pubblicista, in
questo settore, con la rivista CeramicAntica dal 1992 al 2002.
Collabora da alcuni anni alla rivista reggiana "Il Pescatore
Reggiano".

E' stato fondatore dell'Associazione Amici del Chierici - onlus.